

Allo Stabile di Torino

IL PROMETEO

Il « Gruppo per l'anima-zione teatrale e culturale » del Teatro Stabile di Torino si compone di una decina di giovani attori professionisti recentemente diplomati dalle principali scuole di recitazione italiane. Agisce soprattutto nelle scuole e in decentramento presentando spettacoli che, pur assumendo la fisio-nomia di prodotti teatrali conclusi si completano con una serie di attività collaterali quali conferenze, dibattiti, seminari e montaggi esemplificativi di scene e di documenti in modo da inquadrare ogni opera nel suo contesto e nella rilevanza che può avere per noi oggi. La realizzazione degli spettacoli è affidata ad Aldo Trionfo e ad alcuni suoi collaboratori: Lorenzo Salveti, Ernesto Cortese, Julio Zuloeta e a Gualtiero Rizzi. La prima fase dell'attività del Gruppo ha avuto inizio con la realizzazione di una sintesi scenica di alcuni momenti del « Prometeo incatenato ».

Lo spettacolo organizza all'interno della struttura del testo di Eschilo assun-

ta a punto di partenza, quei brani che meglio s'adattano ai fini di un'analisi della struttura della tragedia e di un discorso contemporaneo sulla sua utilizzazione. Questo « Prometeo », insieme ad un montaggio esemplificativo di differenti soluzioni interpretative del coro greco e ad un'ampia discussione sul tema dell'attualità dei classici, costituisce un primo ciclo proposto alla attenzione dei giovani nelle scuole e nei quartieri. L'intera operazione non tende soltanto ad una ricognizione informativa sul teatro dei greci o ad un generico « recupero » della tragedia, ma inquadra il problema più generale del rapporto con i classici, funzionalizzando a quello ancora più vasto di una ridefinizione del mezzo teatrale come strumento ancor oggi utilizzabile.

Se il problema di chi fa teatro (e di chi lo va a vedere) è quello di impadronirsi di un linguaggio, quello teatrale, rimasto finora strumento d'espressione e di comunicazione di aree sempre più ristrette della società; se il problema è insomma quello di verificare se sia ancora possibile servirsene, fuori delle precedenti codificazioni, per un dibattito sulla nostra situazione e per l'espressione e la comunicazione delle sue risultanze, allora vale la pena di ripercorrere, per lo meno, le tappe salienti della storia del teatro per sperimentare se certe strutture-modello abbiano esaurito la loro funzione o se invece possono ancora prestarsi ad un discorso contemporaneo. Quindi, nella prospettiva di una drammaturgia nuova, ancora in gran parte da inventare, una drammaturgia fatta oggi per l'uomo di oggi, l'affrontare i cosiddetti « classici » non è un « godimento culturale » che ci si concede e non è neppure un alibi per l'evasione dalla realtà contemporanea, ma uno sforzo di individuare i meccanismi e le molle che resero culturalmente e socialmente operanti certi momenti teatrali, per farne patrimonio d'esperienza. Su questa strada è indispensabile prendere in esame la struttura archetipale dell'intero processo storico: la tragedia greca. La proposta di discussione del « Gruppo » si articola dunque in tre momenti: 1) Uno teorico, che analizza brevemente le componenti e i meccanismi della tragedia come modello di base, smontandone la struttura e spiegandone il funzionamento, soprattutto in relazione a due temi di fondo: il tema del confron-

IL PROMETEO

to uomo-mito e il particolare tipo di rapporto che, nel teatro greco, intercorre tra il pubblico e ciò che viene rappresentato, attraverso una complessa struttura di passaggi ideali di cui il coro è elemento determinante; 2) Un primo momento operativo in cui una certa messinscena del « Prometeo incatenato » viene proposta come esemplificativa di un modo di affrontare oggi il modello base della tragedia greca e di renderlo attivo attraverso la scelta di certi referenti; 3) Un secondo momento operativo che presenta una ricostruzione di due o tre "maniere" teatrali che nella storia interpretativa della tragedia hanno contribuito a bloccare il coro greco, vanificandone la reale funzione. Il secondo e terzo momento, pur godendo di una loro specifica autonomia spettacolare, sono stati allestiti con il preciso intento di risultare stimolanti per il dibattito sui problemi teoricamente esposti nella presentazione.

Il « Prometeo incatenato » è stato appositamente montato per gli attori del "Gruppo" dal regista Aldo Trionfo; il montaggio dei cori è a cura di Julio Zuloeta; le presentazioni e i dibattiti a cura di Lorenzo Salveti, del drammaturgo del Teatro Stabile

Ettore Capriolo, del prof. Gian Renzo Morleo e del prof. Umberto Albini. Sono in preparazione per le fasi successive dell'attività analoghi cicli sul teatro di Pirandello, Ibsen e Brecht.